

Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, valle d'Aosta e Liguria.

Anno 2008: i giovani stranieri "del" e "nel" penale¹

I dati statistici che i Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia torinese hanno raccolto ci raccontano molte cose del lavoro quotidiano che deve essere attivato - con una disponibilità a modificarsi in corso d'opera perché si modificano le realtà dei ragazzi loro affidati - spesso senza le necessarie risorse, non solo finanziarie, che caratterizzano il lavoro dei Servizi Sociali, appartengano essi alla Giustizia o al territorio.

Il solo esame quantitativo è sempre meno in grado di offrire una visione a 360° del fenomeno della "delinquenza minorile" sia per quanto attiene la tipologia ed il grado di problematicità dei ragazzi coinvolti sia per quanto riguarda il lavoro quotidiano cui sono chiamati gli operatori dei Servizi Minorili nel predisporre interventi a favore dei soggetti in carico, tenendo conto contestualmente delle sempre maggiori richieste della Magistratura e della sempre minore disponibilità di risorse, oltre ai vincoli non solo normativi che impediscono di fatto una progettualità significativa e, soprattutto, di ampio respiro.

Si continua a rilevare una sempre maggiore problematicità di questi giovani a prescindere, sia pure con le necessarie diversificazioni culturali, dall'etnia - se così si può chiamare - di appartenenza.

Nella realtà piemontese i Servizi minorili hanno posto in atto, da tempo, un notevole sforzo per assicurare anche ai ragazzi stranieri le stesse opportunità offerte a quelli italiani e per equipararne gli interventi, pur salvaguardando la personalizzazione degli stessi, sapendo sempre più che tutto il lavoro che si fa quando sono minorenni è destinato a perdersi - quasi sempre - quando raggiungono la maggiore età.

La presenza di codici diversi non solo sotto il profilo linguistico, ma soprattutto culturale e l'ancor scarsa conoscenza da parte nostra della 'cultura' di appartenenza dei giovani, impediscono a volte risposte efficaci e reali a quelle che sono le richieste dei ragazzi stranieri. Si tratta, in pratica, di un difetto di comunicazione perché, da una parte, i ragazzi non capiscono quello che gli adulti chiedono e gli adulti non sono capaci di tradurre in un linguaggio accessibile quello che loro effettivamente vogliono o non vogliono dire.

La mediazione culturale è, così, un insostituibile strumento operativo di facilitazione nella comunicazione, pur dovendo rilevarne l'assoluta insufficienza a causa delle sempre più ridotte risorse finanziarie disponibili. D'altronde, a livello locale, i bisogni sono molteplici e l'attenzione si concentra su fasce d'età più basse per cui è spesso difficile richiedere agli Enti Locali - (Provincia di Torino, Città di Torino, Garante dei diritti delle persone private della Libertà) - finanziamenti per questo essenziale strumento di comunicazione tra adulti e giovani dell'area penale. Un importante contributo (soprattutto al Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli") è fornito dal progetto "N.O.M.I.S.", finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che grazie all'intervento di mediatori culturali di madre lingua consente di migliorare la qualità dell'accoglienza agita nei confronti dei giovani stranieri ed un maggiore sostegno nella comprensione della prima fase dell'iter penale (GIP e misure cautelari).

Si lavora, però, anche grandemente all'implementazione del servizio di mediazione culturale a sostegno del benessere e della salute dei giovani in IPM.

Diventa, oggi, sempre più difficile ragionare in termini di progettualità per questi giovani nonostante questa rimanga una delle priorità per tutti i Servizi della Giustizia: i vincoli esterni - normativi e non - impediscono sempre di più di poter ragionare su tempi lunghi. Certamente, con loro, c'è una difficoltà in più che è quella della 'conoscenza', ma c'è altresì un basso livello di

¹ Il lavoro è stato curato da Anna Maria Durando e Bruno Costa del Servizio Tecnico del CGM con il prezioso supporto dell'educatore Bertolo per il Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli", del Cappellano Don Ricca per l'Istituto Penale Minorenni "Ferrante Aporti" e dell'A.S. Abrate per l'Ufficio Servizio Sociale Minori di Torino.

competitività con la piazza oltre - cosa non di scarso rilievo - al non poter loro assicurare che, se sono disponibili a cambiare realmente, potranno ottenere il permesso di soggiorno al compimento della maggiore età.

L'Amministrazione della Città di Torino è particolarmente sensibile ed attenta alle problematiche dei ragazzi stranieri e continua ad attivare numerosi progetti e iniziative volte alla prevenzione del disagio ed all'inclusione sociale, progetti che sono spesso una risorse anche per i ragazzi in carico ai Servizi minorili. Nel resto della Regione il panorama dei progetti mirati ai ragazzi stranieri è meno ricco anche in relazione alla minore rilevanza della presenza degli stessi.

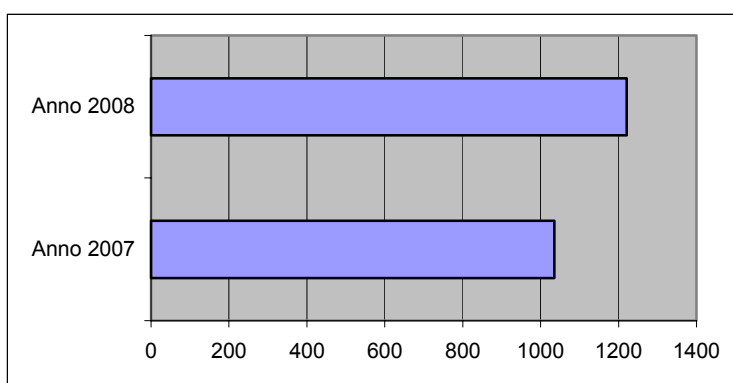
Il CGM continua ad investire molto nella definizione di accordi interistituzionali e di Protocolli operativi con le Istituzioni ed i Servizi che si occupano della fascia adolescenziale per realizzare interventi e progettualità non settoriali, ma integrate.

Resta il problema di perfezionare le collaborazioni anche con i Consolati che potrebbero stimolare una più attiva collaborazione relativamente all'identificazione dei minori, passaggio imprescindibile per la realizzazione di possibili, oltre che credibili, percorsi di inclusione sociale.

Sulla mera statistica, non incidono ancora in modo rilevante i minori stranieri di seconda generazione. Sia dai fatti riportati nella cronaca locale sia dagli invii al Centro Mediazione si percepisce, tuttavia, un aumento del disagio nei giovani adolescenti stranieri che commettono reati simili a quelli commessi dai loro coetanei italiani. Sono soprattutto i Servizi minorili e l'Ufficio minori stranieri a fare la quotidiana esperienza dell'aumento del disagio psico-relazionale dei ragazzi stranieri. Questi giovani non si riconoscono più nei codici culturali di provenienza, rifiutano le rigide imposizioni familiari e, nell'affannosa ricerca di percorsi identitari differenti, rischiano sempre più spesso di inserirsi in circuiti devianti. Uno degli interventi da potenziare per intervenire in modo efficace su questo fenomeno è relativo alla prevenzione nell'ambito scolastico, certamente non specificamente rivolto a ragazzi stranieri. Rispetto a tali progetti la partecipazione dei Servizi Minorili della Giustizia è attiva e dà un apporto capace di unire competenze teoriche alla significativa esperienza quotidiana.

Rispetto all'anno precedente vi è stato un sensibile aumento degli interventi di servizio sociale attivati dall'**Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino**.

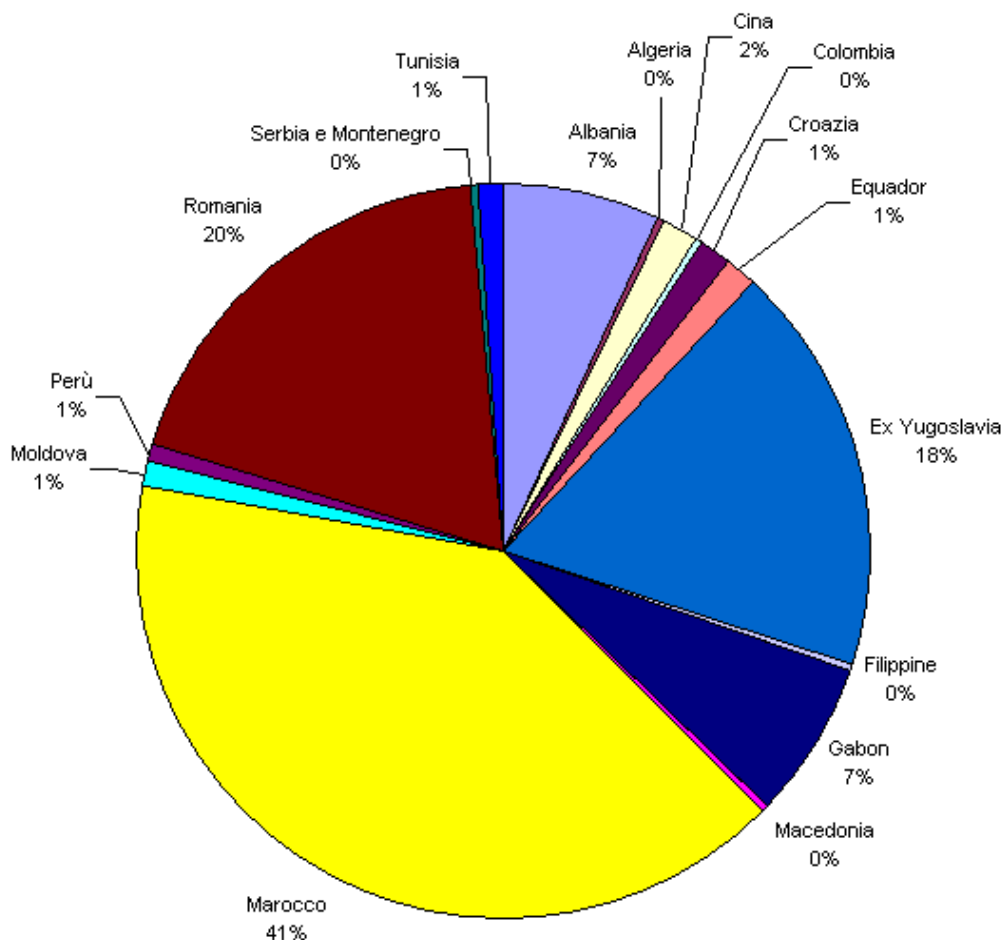
Nell'anno 2007 il numero totale era stato di 1037 interventi, nel 2008 abbiamo osservato un ingente aumento del carico di lavoro pari al 18% (1221 interventi).



Tale trend, in continuità con quanto osservato negli ultimi anni, sottende ad un incremento delle segnalazioni che pervengono dall'Autorità Giudiziaria, grazie anche ad un aumento del numero di magistrati e al conseguente smaltimento di arretrato.

Tale situazione, che non si prevede possa in tempi brevi stabilizzarsi, mette a dura prova l'organizzazione dell'Ufficio.

Analizzando la popolazione straniera seguita dall'USSM di Torino, rileviamo una distribuzione delle nazionalità riportate nella visualizzazione che segue:



Tale dato conferma la netta preminenza delle nazionalità marocchina, rumena e di minori provenienti dall'ex Jugoslavia.

Nuovo ed interessante dato che negli ultimi mesi sta assumendo contorni preoccupanti è l'aumento di minori provenienti dal Sud America (Perù, Colombia, Equador). Si tratta di un fenomeno che potrà assumere, nei mesi a venire, sempre maggior rilevanza: l'incremento dei flussi migratori di famiglie provenienti da quei territori sta provocando l'affiorare di situazioni di estremo disagio personale e familiare in minori infraquattordicenni per i quali le Istituzioni di tutela dell'infanzia già stanno attivando interventi di sostegno ed aiuto. Non è quindi fuori luogo ipotizzare che tali stati di disagio, dovuti a sradicamento dalle radici culturali ed affettive originarie possano a breve tradursi in atti dimostrativi adolescenziali di portata penalmente rilevante.

Da quanto riportato nella visualizzazione, appare piuttosto chiaramente la diversificazione dell'utenza in carico al Servizio Sociale per i Minorenni di Torino dal punto di vista etnico-culturale e la conseguente necessità di potersi avvalere di strumenti in grado di meglio comprendere la complessità dei macrofenomeni che stanno attraversando la nostra società e la nostra utenza. C'è assoluta necessità di una maggiore specializzazione e di una sempre più stretta connessione fra gli operatori istituzionali ed agenzie che assicurino interventi di mediazione culturale nonché di formazione permanente.

RICHIESTE PERVENUTE	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Accertamenti sulla personalità del minorenne									
(art. 9 DPR 448/88)	160	23	183	103	16	119	263	39	302
- di cui a piede libero	152	23	175	98	12	110	250	35	285
Misure cautelari									
<i>Prescrizioni (art. 20 DPR 448/88)</i>	36	3	39	51	12	63	87	15	102
<i>Permanenza in casa (art. 21 DPR 448/88)</i>	20	1	21	20	8	28	40	9	49
<i>Collocamento in comunità (art. 22 DPR 448/88)</i>	18	-	18	89	17	106	107	17	124
<i>Custodia cautelare (art. 23 DPR 448/88)</i>	8	-	8	83	19	102	91	19	110
Messa alla prova (art. 28 DPR 448/88)									
<i>Elaborazione progetto</i>	56	9	65	48	10	58	104	19	123
<i>Applicazione messa alla prova</i>	54	2	56	45	2	47	99	4	103
Esecuzione pena detentiva	-	-	-	7	5	12	7	5	12
Misure alternative alla detenzione									
<i>Elaborazione progetto di affidamento in prova al s.s.</i>	-	-	-	3	1	4	3	1	4
<i>Affidamento in prova al servizio sociale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Elaborazione progetto libertà controllata</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Libertà controllata</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misure di sicurezza									
<i>Libertà vigilata (artt. 36 - 37 DPR 448/88)</i>	1	-	1	-	-	-	1	-	1
<i>Riformatorio giudiziario (art. 36 - 37 DPR 448/88)</i>	3	-	3	1	-	1	4	-	4
									1.219

L'analisi dei dati riferiti agli interventi effettuati nell'anno 2008, suddivisi per stato penale dei ragazzi presi in carico, evidenzia - rispetto l'anno precedente - un leggero decremento delle Messe alla Prova. Tale dato, peraltro, non è di per sé significativo rispetto all'utilizzo che l'Autorità Giudiziaria fa di questo istituto: infatti, nel corso degli ultimi mesi stiamo assistendo ad un vistoso incremento nella lunghezza delle Messe alla Prova che non di rado, a differenza di un recente passato e per effetto di un meccanismo di tipo cumulativo, possono durare anche diversi anni.

Significativo il dato relativo alle misure cautelari: sensibile aumento, rispetto all'anno precedente, delle prescrizioni (probabilmente per la messa a regime del progetto "N.O.M.I.S." finanziato dalla Compagnia San Paolo di Torino), forte incremento dei collocamenti in comunità (da 98 nel 2007 a 124 nel 2008) e della custodia cautelare in carcere (da 99 a 110).

Segnaliamo inoltre l'aumento delle segnalazioni per indagini sociali (articoli. 6 e 9 DPR 448/88) che sono passate, nel giro di un anno, da 248 a 302.

Gli ingressi al *Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli"* vedono sempre una grande maggioranza di stranieri (rom, comunitari ed extracomunitari): su un totale, infatti, di 346 ingressi si registra una presenza di italiani pari solo al 20% (si ha, comunque, un incremento percentuale di 6 punti rispetto all'anno precedente) mentre oltre il 58% è costituito da giovani stranieri, che continua il trend in discesa del 2007 ma solo di tre punti percentuali (contro il 14,2% dell'anno precedente). La posizione giuridica più frequente è stata l'arresto (234, ovvero il 68%); 103 gli accompagnamenti (30% in notevole aumento rispetto al 2007), 9 i fermi (il 2,6% del totale).

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Accompagnati	7	3	8	20	63	2	103
Arrestati	49	5	16	29	127	8	234
Fermati	6	0	1	0	2	0	9
TOTALE	62	8	25	49	192	10	346

Come si evince dalla tabella successiva i sedicenti stranieri provengono da diversi paesi, con la conferma ulteriore (di cui si erano già avute le prime avvisaglie nel 2006) di un buon numero di ingressi provenienti dall'Africa sub sahariana (oltre il 28% con un incremento di 20 unità rispetto all'anno precedente):

	STRANIERI				TOTALE
	Non sedicenti		Sedicenti		
	M	F	M	F	
Africa occ.	2	0	55	0	57
Albania	5	0	0	0	5
Maghreb²	32	0	48	2	82
Romania	21	7	18	1	47
Altre³	11	0	0	0	11
TOTALE	71	7	121	3	202

In media un giovane è stato trattenuto in C.P.A. per circa 2,3 giorni (giornate consunte totali nell'anno 2008: 1011).

Fra gli *stranieri* (192 maschi e 10 femmine, 9 dalla Romania ed 1 dal Maghreb), la maggior parte proviene dal Maghreb, in particolare dal Marocco (82, il 40% degli stranieri); segue l'Africa Sub Sahariana con 57 ingressi (28%) e l'Europa dell'est con 47 ingressi pari al 23% con una diminuzione di 15 punti percentuali rispetto all'anno precedente; 11 le altre provenienze (5,4%). Rispetto all'anno precedente si nota un aumento dei giovani africani e dei giovani magrebini ed una diminuzione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est (Romania e Moldavia).

Dai dati si sa che 52 ragazzi stranieri - il 26% degli stranieri, in notevole diminuzione rispetto al 34% dello scorso anno - sono accompagnati (vivono o hanno comunque parenti adulti di riferimento) mentre i restanti 150, il 74%, non hanno nessun adulto che si occupi di loro (quindi sono soli, senza familiari). 62 minori stranieri (31%) erano provvisti di un qualche documento di identità (8 punti percentuali in meno rispetto allo scorso anno); gli altri risultano sedicenti, almeno nel momento in cui emergono - per la prima volta o meno - rispetto al territorio nel quale vivono.

² 71 M e 2 F provengono dal Marocco, 3 dall'Algeria, 4 dalla Tunisia e 2 dall'Egitto.

³ Gli 11 ulteriori ingressi provengono dall'Ecuador (1), dalla Turchia (2), dal Brasile (2), dalla Francia (2), dal Perù (2 e dalla Polonia (2)

	NOMADI				TOTALE
	Non sedicenti		Sedicenti		
	M	F	M	F	
Torino	11	24	4	5	44
Campo nom.via Germagnano	0	0	0	0	
Campo nom. Str. Aeroporto	8	19	2	4	
Abitazioni private in TO e Prov	3	5	2	1	
Collegno (campo nomadi)	0	5	2	2	9
Altri campi*	4	3	2	3	12
Senza fissa dimora	0	5	2	2	9
Totale	15	37	10	12	74

La maggior parte dei *nomadi (Rom di origine Jugoslava)* giunge dal torinese (31 dal campo di strada dell'Aeroporto e 11 da abitazioni private in Torino o provincia), 9 dal campo di Collegno. I restanti sono senza fissa dimora o provengono da altri campi, anche fuori Regione.

I reati più comuni sono contro il patrimonio (il 60% del totale, contro il 69% dell'anno precedente); seguono le violazioni contro la legge sugli stupefacenti (39%, contro il 29% del 2007, quindi in crescita di 10 punti percentuali) e i reati contro la persona (soltanto 7, pari al 2% e 9 gli altri reati pari al 2,6%).

I motivi di uscita sono così riassunti:

1. si è svolta l'udienza di convalida per 255 minori (74, rispetto al 71%, del 2007); i restanti 91 (26%) sono stati dimessi senza che sia stato necessario interessare il Giudice per le Indagini Preliminari;
2. 112 minori sono stati dimessi senza applicazione di misure cautelari (32%, rispetto al 35% del 2007 ed al 45% del 2006), 230 (66%, rispetto al 64% del 2007 ed al 54% del 2006) con una qualche limitazione di libertà, 4 (1%) sono stati riconosciuti adulti (applicata la custodia in carcere);
3. si sono contate 72 Prescrizioni (di cui 37 a carico di minori stranieri), 39 Permanenze a casa (8 stranieri), 76 comunità (69 stranieri) e 47 custodie in carcere (4 italiano, 8 nomadi e 35 stranieri).

Si può brevemente sottolineare un significativo aumento dell'applicazione della custodia in carcere (passata dal 11,7% del 2007 al 20,4% attuale), un pari ricorso al collocamento in comunità (dal 21,1% del 2006 al 22%) ed un aumento delle prescrizioni (dal 16,2% del 2007 al 20,8%). Si deve rilevare una diminuzione della permanenza in casa, che passa dal 14,7% del 2007 al 11,3% del 2008: anche questo dovrebbe far riflettere sulla difficoltà nell'applicare a pieno il nuovo codice di procedura penale minorile.

Per quanto attiene all'*Istituto Penale Minorenni "Ferrante Aporti"* non si è arrestata la crescita degli ingressi in Istituto iniziata nell'anno 2007. Pur rallentata negli ultimi mesi dell'anno si attesta ancora ad un + 6%.

Un aumento degli ingressi dell'anno in corso dovuto soprattutto ai maschi stranieri (da 96 a 117) in custodia cautelare, alle femmine nomadi (da 23 a 28) in custodia cautelare e ad un calo dei maschi italiani (da 17 a 15). Per quelli in espiazione pena la situazione è stazionaria, sempre esigua rispetto all'alto numero di quelli in attesa di definizione pena. Diminuiscono in totale dell'11% gli ingressi degli italiani, crescono complessivamente del 9% gli stranieri e del 5% i nomadi. Se

osserviamo poi la posizione giuridica va rilevato che sui 179 ingressi solo 7 sono entrati per espiazione pena.

Uno sguardo complessivo sugli ingressi registra il costante aumento degli stranieri+nomadi che passano dal 89% al 91%, e la diminuzione degli italiani dal 11% al 9% sul totale degli ingressi.

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Per custodia cautelare	15	1	8	28	117	3	172
Per espiazione pena	-	-	1	2	3	1	7
TOTALE	15	1	9	30	120	4	179

Un'ultima osservazione rispetto al genere. La stabilità delle femmine (35 unità) è dovuta in particolare alla stabilità delle italiane (1), al forte calo delle rumene (da 11 a 4) controbilanciato dalla crescita delle nomadi (da 23 a 30).

Per gli ingressi dei maschi (da 134 a 144), la leggera diminuzione degli italiani e più accentuata dei nomadi è controbilanciato dalla crescita degli stranieri.

Vi è poi da osservare una diversificazione delle provenienze, per gli Italiani una prevalenza del Piemonte e della Liguria, e per gli stranieri una forte presenza del Marocco (49) e della Romania (23); continuano poi le nuove provenienze dei ragazzi di colore dal Gabon, Senegal, Liberia (17).

Dei 36 nomadi in custodia cautelare, 19 sono Senza Fissa Dimora (Sfd), 13 si dichiarano residenti nella provincia di Torino e 4 in altre province; per gli stranieri 93 su 120 sono Sfd, 12 si dichiarano residenti nella provincia di Torino e 15 in altre province.

Autorità giudiziaria ingressi

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Per custodia cautelare	15	1	8	28	117	3	172
Torino	7	1	2	11	81	2	104
Genova	6		2	5	24	1	38
Altre A.G.	2	0	4	12	12	-	30
Per espiazione pena	-	-	1	2	3	1	7
Torino	-	-	1	1	2	-	4
Genova	-	-	-	-	-	-	-
Altre A.G.	-	-	-	1	1	1	2
TOTALE	15	1	9	30	120	4	179

Gli indagati o in attesa di pena definitiva che dipendono da Torino salgono, in continuità con il trend dell'anno precedente da 77 a 104 (+35%), con il concorso specifico degli stranieri (da 62 a 83), stabili i nomadi (da 12 a 13), crescono anche quelli che dipendono da Genova (da 31 a 38) diminuiscono di molto (-44%) da 54 a 30 quelli che dipendono da altre AG (pur prevalendo quelli che provengono da Bologna, Milano e Venezia). Per i 7 ingressi di definitivi 4 sono da addebitarsi alla A.G. di Torino.

Ingressi secondo posizione giuridica

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE
	2008		2008		2008		2008
	M	F	M	F	M	F	M+F
Custodia Cautelare	15	1	117	3	8	28	172
-da stato di libertà	5	1	46	1	3	10	66
-da IPM	2	-	23		-	3	28
-da C.P.A.	6		39	2	4	13	64
-da CC			11		3	1	15
Esecuzione Pena			3	1	1	2	7
Totale	15	1	120	4	9	30	179

In questa tabella la crescita generale degli ingressi si riversa col segno della crescita sulle diverse provenienze, con alcune accentuazioni. L'aumento del (38%) degli ingressi da libertà (da 48 a 66) è, come già osservato in questi ultimi anni, dovuto al persistere delle misure di ripristino della carcerazione dopo l'abbandono della comunità sia in base all'art. 22 c.4 del DPR 448/1988 (per ben 46 maschi e 6 femmine) che all'art. 23 del medesimo DPR. E' contenuto l'aumento (da 59 a 64) per quelli provenienti da CPA, mentre quest'anno si rileva in calo del 30% l'ingresso di quelli provenienti da altri IPM (da 40 a 28), e in calo (da 15 a 12) la provenienza dagli istituti per adulti. Vi è ancora da segnalare l'ingresso direttamente da Comunità per 2 soggetti.

Imputazione soggetti

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE 2008
	2008		2008		2008		2008
	M	F	M	F	M	F	M+F
Contro il patrimonio	10	1	54	3	9	30	107
Contro la persona	2		6				8
Reati sessuali	1		1				2
Legge stupefacenti	1		59	1			61
Altri reati	1						1
Totale	15	1	120	4	9	30	179

Anche se con lieve calo sembra costante la tendenza del prevalere dei reati contro il patrimonio (107 su 179 pari al 60%) per tutte le etnie di appartenenza. Per gli stranieri la diminuzione degli ingressi per reati contro il patrimonio è controbilanciata dalla crescita delle infrazioni alla legge sugli stupefacenti (da 44 a 60 + 36%), pressoché tutti stranieri maschi.

Si assiste ad un aumento dei reati contro la persona (da 3 a 8), pur non computando quelli da associarsi ai reati contro il patrimonio o all'infrazione alla legge sugli stupefacenti ovvero lesioni alla persona nel contesto di reati gravi contro il patrimonio o spaccio. Ancora una leggerissima flessione dei reati di natura sessuale, specie nell'ambito dell'induzione alla prostituzione, che rappresentano, comunque solo l'1% del totale.

Motivi delle uscite

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE
	2008		2008		2008		2008
	M	F	M	F	M	F	M+F
Custodia Cautelare	12	2	113	9	11	24	171
-revoca della misura	1		13	3	3	1	21
-trasform. della misura	3	2	45	3	2	8	63
-decorrenza termini	2		9	3	4	3	21
-messa alla prova	2		9	3	4	3	21
-messa prova comunità	2		7				9
-trasf. altro IPM	4		29		2	4	39
-trasf. istituto adulti			3				3
-evasione							0
-esito processo			4			4	8
-altri motivi			1			4	5
Esecuzione Pena	0	0	5	0		7	12
-fine pena			2			5	7
-applicaz. misure alt.			1				1
-detenz. domiciliare						1	1
- trasf. altro IPM			2				2
-trasf. istituto adulti							0
-evasione							0
-altri motivi						1	1
Totale	12	2	118	9	11	31	183

Si osserva un forte aumento delle uscite molto di più di quello degli ingressi (+6% nelle entrate e + 16% nelle uscite), e comunque si passa da 148 a 171 per le uscite di quelli in attesa di giudizio definitivo e da 10 a 12 per quelli in esecuzione pena.

Si deve osservare che l'aumento delle uscite (da 158 a 183 in totale) è dovuto alle femmine (da 27 a 42) e ai maschi (da 131 a 141). Mentre è in grande calo il numero di uscite per revoca della misura cautelare (da 35 a 21) è fortemente in aumento la trasformazione di misura (da 41 a 63, di cui 53 in comunità). Continua il trend delle applicazioni (63) della comunità associata alle diverse misure di scarcerazione: trasformazione di misura, messa alla prova, nella sospensione condizionale del processo, ecc. Stabili le scarcerazioni per decorrenza termini (21), pari a 12% a fronte del 14% dell'anno scorso sul totale delle uscite dei soggetti in custodia cautelare.

Per i trasferimenti si constata ancora un piccolo aumento da 34 a 42 degli indagati, insignificante per i definitivi.

In totale nell'anno preso in esame vi sono 40 ingressi in misura cautelare su 172 (pari al 23%) da altri istituti adulti e minorili e 42 uscite di attesa definizione pena su 171 (pari al 24%) sempre per gli stessi motivi, a fronte rispettivamente del 34% degli ingressi e del 23% degli usciti dell'anno precedente. In buona sostanza si può ancora dire che nel 2008 i trasferimenti sono stati nella norma. Non si rileva alcuna evasione nel periodo preso in esame.

Per quanto riguarda le presenze consunte il leggero aumento degli ingressi (da 169 a 179), a cui fa riscontro una forte ascesa di quello delle uscite (da 158 a 183), non determina - come ci si attenderebbe comunque - una flessione dei numeri assoluti totali di presenze consunte che invece crescono (da 11846 a 14072). Questo, perché i tempi di permanenza media si rafforzano in media da 60 a 65 giorni, dovuti alla forte crescita di 19 giorni (da 68 a 87 di media) per le ragazze che, per altro, sono rimaste stabili negli ingressi (35).

Per quanto, invece, si riferisce agli *inserimenti di minori in comunità nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2008* va ricordato ancora una volta come il Nuovo Codice di Procedura Penale per i minorenni sia stato pensato per i minori italiani e mal *si attaglia* ai coetanei stranieri perché non sono state tenute presenti alcune problematiche peculiari (l'assenza di figure genitoriali o la fragilità dei nuclei d'origine, le diversità culturali ed esperienziali, ecc.) facendo sì che la giustizia si muova su di un "doppio binario" ed i giovani stranieri spesso non possano accedere a tutte le misure previste dall'ordinamento (si pensi soprattutto alle misure cautelari meno afflittive).

Il numero dei collocamenti in **COMUNITA'** è stato il seguente:

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE			ALLONTANAMENTI		
	M	F	M	F	M	F	M	F	TOT	M	F	TOT
Art.22	13	1	108	1	-	17	121	19	140	62	15	77
Art.28	8	1	23	-	-	-	31	1	32	8	-	8
Altro	2	-	2	-	-	-	4	-	4	2	-	2

Nella tabella sono inseriti solo i collocamenti effettuati, conclusi e interrotti in corso d'anno.

Non risultano invece le situazioni di ragazzi presenti nel 2008 in forza di provvedimenti relativi agli anni precedenti.

E' stato considerato il **numero di collocamenti effettuati** e non il numero dei minori collocati.

Per quanto si riferisce agli inserimenti in **COMUNITA' TERAPEUTICHE** essi sono stati:

	ITA	STR	TOT
Articolo 22	4	9	13
Articolo 28	4	4	8
Altre misure	3	2	5
Totale	11	15	26

La provenienza dei ragazzi stranieri inseriti in comunità è la seguente:

AREA GEOGRAFICA	N° RAGAZZI
Area del Maghreb	39
Romania	10
Albania	1
Area Sub Sahariana	18
Turchia	1

I ragazzi collocati in comunità sono per la maggior parte non accompagnati (anche se sono in aumento i minori di seconda generazione e i minori che hanno sul territorio un familiare regolare)

che gravitano sull'area metropolitana; la presenza di ragazzi stranieri sta però diffondendosi anche sui Comuni delle altre Province piemontesi.

Il collocamento in comunità ex art. 22 DPR 448/88 risulta essere anche nell'anno 2008 una misura ampiamente utilizzata nei confronti dei minori stranieri che più difficilmente degli italiani possono accedere a misure cautelari più lievi quali prescrizioni o permanenza in casa in ragione della loro situazione personale (assenza di familiari, domicilio stabile ecc). Non sono tuttavia rare le situazioni di minori per cui viene disposta la misura delle prescrizioni, ma che, non rispettata, comporta, o l'aggravamento della misura o, ad un successivo GIP per un nuovo reato, la misura del collocamento in comunità.

Per quanto riguarda la sospensione del processo e messa alla prova (art. 28 DPR 448/88) la permanenza in comunità come contenuto prescrittivo del progetto è quasi inevitabile nei confronti dei ragazzi stranieri i quali, per lo più, giungono all'udienza preliminare con già un percorso effettuato in comunità iniziato con l'applicazione della misura cautelare e spesso continuato in civile.

Per la provenienza dei ragazzi inseriti in comunità, si mantiene stabile il numero dei magrebini e dei giovani provenienti dall'area Sub Sahariana (soprattutto dal Senegal); è invece in flessione il numero dei ragazzi di nazionalità rumena che sono per la maggior parte di origine Rom.

Nel corso dell'anno sono aumentati i ragazzi che necessitano di interventi a carattere terapeutico perché portatori di disagio psico-relazionale o perché assuntori di sostanze stupefacenti o alcool; tali problematiche, come si evince dal dato relativo ai collocamenti in comunità terapeutiche, coinvolge anche i ragazzi stranieri. Per tali situazioni occorrerebbero strutture residenziali in grado di accogliere il disagio psico-relazionale senza rinunciare ad un forte investimento educativo-pedagogico, connessione con i Servizi sanitari del territorio (Servizio psicologico, NPI, Ser.T.) per la presa in carico e la predisposizione di progetti che si avvalgano anche del contributo della disciplina dell'etnopsichiatria.

Il progetto "N.O.M.I.S." (*Nuove Opportunità per Minori Stranieri*) finanziato dalla Compagnia di San Paolo, ha offerto nel corso del 2008 la possibilità di elaborare progetti usufruendo di risorse maggiormente in grado di rispondere alle esigenze dei ragazzi stranieri, quali l'educativa di strada, i laboratori, le Case. In particolare, mentre Casa Romania non è stata molto utilizzata per il calo della presenza di ragazzi rumeni nel circuito penale, Casa Africa - che ha aperto l'accoglienza non solo a ragazzi dell'area del Magreb, ma anche dell'area Sub Sahariana - sembra configurarsi sempre più come una risorsa in grado di effettuare un aggancio positivo con i ragazzi inviati dai Servizi Minorili e dall'Ufficio Minori Stranieri della Città di Torino.

NODI PROBLEMATICI

Un elemento di criticità che permane ormai da tempo è la difficoltà nel fornire risposte adeguate ai sempre più forti problemi di tipo psicologico/psichiatrico - espressi od anche inespressi - che i ragazzi stranieri manifestano ormai da tempo. Va detto che la presa in carico è difficile anche per gli italiani: la "zona grigia" degli anni che precedono la maggiore età non è mai stata adeguatamente oggetto di approfondimento sul significato di una presa in carico che non deve etichettare, ma che dovrebbe affrontare i problemi emergenti in maniera adeguata, anche in considerazione che molti dei nostri minori sono borderline o altamente problematicizzati. Ora, con il passaggio della Sanità penitenziaria alla Regione probabilmente si cercheranno delle risposte più significative anche in un'ottica di prevenzione.

Non è più rimandabile porsi il problema se non sia il caso di assicurare - tra le figure di operatori della giustizia minorile previste accanto ai mediatori culturali - anche educatori ed assistenti sociali dei paesi di provenienza oltre che avvalersi del contributo (ma bisogna prevederne le risorse finanziarie necessarie) di esperti in etnopsichiatria.

Sarebbe opportuno - di concerto con gli Enti Locali ai quali, però, dovrebbe pervenire un'indicazione a livello centrale (Conferenza Stato - Regioni?) - impostare un efficace intervento

congiunto di *governance* del fenomeno e dei problemi che lo stesso comporta sul territorio, in particolare per quei gruppi vulnerabili (tra cui occorre comprendere anche quelli riguardante i minori dell'area penale) individuando, però, concretamente le risorse umane e finanziarie per rispondere adeguatamente ai bisogni. Sarebbe altresì necessario prevedere norme precise per l'individuazione del tutore per i minori stranieri non accompagnati, che più significativamente potrebbe essere una figura fisica, mettendogli poi a disposizione i mezzi necessari per svolgere in maniera adeguata un tale impegnativo compito.

Certamente le Linee Guida della Regione per la collaborazione tra Autorità Giudiziaria, Servizi Minorili e Servizi dell'Ente Locale riguardo ai ragazzi in area penale - in particolare stranieri - nate dal lavoro di un gruppo, su mandato della Sotto Commissione Tecnica Minorile, consentono un miglior coordinamento nelle risposte ma sono procedure che vanno ulteriormente migliorate. Di seguito alcune parti del documento che riguardano l'apertura di tutela per i minori non accompagnati e la sospensione del processo e messa alla prova: "...La legge minorile richiede che i minori stranieri non accompagnati che siano indagati o imputati in un procedimento penale debbano avere un rappresentante legale che faccia le veci degli esercenti la potestà genitoriale, ove questi non siano prontamente rintracciabili sul territorio nazionale o comunque reperibili in alcun modo. E' previsto, a pena di nullità, che il decreto di fissazione dell'udienza preliminare e l'informazione di garanzia siano notificati all'esercente la potestà genitoriale o, in mancanza di questa figura, al tutore (art. 7 D.P.R. 448/88).

La conseguenza di una mancata notifica degli atti sopra richiamati è quella di una legittima eccezione di nullità del processo che determinerebbe, inevitabilmente, una regressione del procedimento davanti al pubblico ministero ed una impossibilità di celebrare il processo.

Per evitare questo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino continua a segnalare al Giudice Tutelare competente in relazione alla residenza o dimora effettiva del minore tutte le situazioni in cui, sin dalla fase delle indagini preliminari, si prospetta la necessità o la probabilità di una richiesta di rinvio a giudizio e, quindi, la prospettiva di un processo, fornendo di volta in volta al Giudice Tutelare tutti i dati conosciuti relativamente alla identità personale ed alle condizioni di vita del minore.

Ove non avanzata prima, la segnalazione viene fatta, comunque, nella fase conclusiva delle indagini, quando si concretizza la prospettiva della richiesta di un rinvio a giudizio.

Nei casi in cui si tratti di minori senza fissa dimora e/o, al momento dell'esercizio dell'azione penale, irreperibili, si è convenuto, per i minori di fatto presenti in Torino, di concerto con l'Ufficio del Giudice Tutelare di Torino e l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, di effettuare la segnalazione al Giudice Tutelare di Torino, che deferirà di norma la tutela al Comune di Torino.

Per i minori senza fissa dimora che vengono dal restante territorio regionale, la Procura Minorile segnala il caso al Giudice Tutelare del luogo, sempre per l'eventuale apertura di una tutela.

Problemi e dubbi possono sorgere ogni qualvolta l'identità del minore non sia documentalmente accertata, ferma restando la certezza della sua identità fisica (perché sottoposto a rilievi fotodattiloscopici che ne attestano la identità, appunto, come persona fisica e che consentono di individuare anche le diverse generalità che, di volta in volta, il minore può avere reso alle forze dell'ordine o ai magistrati). In tal caso, comunque, la Procura per i Minorenni provvede ugualmente a segnalare il minore al Giudice Tutelare, specificando questa circostanza e fornendo anche eventuali notizie ed indicazioni circa il presunto domicilio effettivo del minore. Pacifica è, invece, la soluzione in caso di dubbio sulla effettiva minore età dell'indagato, dovendosi presumere la minore età, infatti, la segnalazione e correlativa richiesta di apertura di una tutela va comunque fatta...". E' sempre più necessario porsi seriamente il problema dell'identificazione, degli alias, dell'accertamento dell'età con parametri diversi da quelli attuali che non sono tarati sulle nuove tipologie di stranieri (già con i nomadi vi era una differenza in più od in meno di oltre 1 anno e mezzo dall'età reale). Non va dimenticato, tra l'altro, come sia estremamente negativo in Istituto la compresenza di soggetti adulti spesso molto compromessi nella criminalità e di ragazzi effettivamente minori.

Rispetto alla legge quadro nazionale in materia di immigrazione, i Servizi Minorili auspicano un maggiore interessamento del Dipartimento. Ci sembra siano rimasti, infatti, poco esplorati gli aspetti applicativi della norma e la traduzione sul piano operativo di questi stessi aspetti risulta farraginosa e disomogenea sul territorio nazionale.

Si ritiene fondamentale, alla luce delle diverse interpretazioni giurisprudenziali e delle circolari applicative che vengano diramate alle Questure, giungere ad una rivisitazione delle norme relative alla regolarizzazione dei minori presenti sul territorio dello Stato al compimento della maggiore età, considerando tra i motivi che danno diritto a rimanere in Italia la fuoriuscita con valutazione di esito positivo dal circuito penale minorile.